

Sessione di stampa 4

Chiesa a Sirolo

Quale sia il senso che vogliamo dare alla rappresentazione fotografica – mera riproduzione o esaltante opera d'arte - non è da escludere a priori che prima o poi ci si imbatta nella situazione di “dovere” fotografare un soggetto, quale esso sia, nella situazione in cui si trova. È il caso della foto di cui tratto questa volta che bene rappresenta il concetto di necessità di fare una specifica foto: anche se è una buona immagine non è il massimo della creatività e si limita più che altro ad una rappresentazione della realtà vista. Era necessario farla – con altre - per prefigurare il contesto in cui erano state scattate molte altre foto di particolari naturalistici, che senza alcuna indicazione “geografica” sarebbero potuti apparire come degli esercizi di stile. Dopo aver fotografato la costa, le pietre, il mare, i boschi, preparai alcune immagini dei piccoli paesi che fanno da corona a questo ampio aspetto naturalistico del territorio. La differenza fra la prima stampa e quella finita è così evidente e facilmente percepibile, tanto che questo esempio l'ho adottato come emblema nelle mie lezioni sulla Camera Oscura, per far comprendere che determinati interventi in fase di stampa molte volte non sono facoltativi (creativi/soggettivi), ma una vera necessità (oggettivi). Non so per quale motivo ancora molti si ostinino a credere che una stampa in cui si sono fatti degli interventi correttivi sia da considerarsi manipolata – cioè non corrispondente alla realtà – quando invece molti di questi interventi si prefigurano, e sono in essere principalmente per ricondurre l'immagine ad una fedeltà (voluta) che si era persa nelle pieghe e nei difetti del sistema.

Quando decisi di fare questa foto mi trovai in serie difficoltà, poiché la piccola piazza antistante la chiesa era un posteggio letteralmente pieno di auto, e per quanto avessi esplorato diversi punti di ripresa non ero riuscito a trovarne uno, non dico ottimale, ma che almeno rendesse minimamente le cose meno brutte di come effettivamente erano. Dopo aver atteso qualche ora che il sole girasse in posizione nettamente laterale, per evitare che una illuminazione troppo diretta mettesse in evidenza i troppi insignificanti “difetti” delle facciate, trovai un buon punto di ripresa posizionandomi in modo molto decentrato rispetto al soggetto, semi nascosto dietro a una siepe. In realtà la siepe che si vede in basso non è altro che una serie di vasi di cemento con degli arbusti che servono a delimitare il posteggio. Non so se si nota nella foto finale, ma i due punti contrassegnati con la X sono i tettucci di due auto. Composi la immagine sul vetro smerigliato e decentrai la piastra porta ottica verso l'alto per limitare al minimo la siepe in basso, che essendo in ombra sarebbe divenuta sostanzialmente scura a creare un effetto quinta. Se avessi puntato semplicemente la macchina verso l'alto avrei riprodotto le strutture architettoniche con evidenti linee di fuga.

Questa è una immagine molto giocata sui toni di grigio medio: fu subito evidente che il rischio maggiore su cui si sarebbe potuto incorrere era di avere una eccessiva uniformità dei toni, che pur essendo fedeli alla situazione reale, avrebbero reso il tutto troppo piatto. Per creare una accentuazione del contrasto sulle pareti delle costruzioni pensai di montare un filtro rosso (o arancio) che avrebbe contemporaneamente schiarito i mattoni rossi della chiesa e scurito leggermente i toni delle altre costruzioni a fianco tinteggiate. Poiché il cielo era di un blu intenso il filtro rosso lo avrebbe reso troppo scuro e innaturale in questa composizione, e dovetti rinunciare al suo uso. Comunque per scurire leggermente il cielo impiegai un filtro polarizzatore, e ne dosai con precisione l'effetto con una attenta rotazione. Ero quasi pronto per montare il dorso portarulli, quando, come è mia abitudine, diedi una ultima occhiata all'immagine sul vetro smerigliato, e mi accorsi che quasi la metà del

campo inquadrato, cioè la parte in alto del cielo, sarebbe stata rappresentata come un grigio praticamente di tono uniforme. Non andava bene. Decisi di arretrare di alcuni passi in modo da includere una quinta superiore formata dai rami dell'albero sotto il quale mi trovavo. L'aver arretrato il punto di ripresa allargò necessariamente il campo inquadrato, includendo la casa in pietra sulla destra. Non era il massimo, ma meglio questa situazione che un cielo troppo uniforme e pesante.

Punti di lettura



Ripresa effettuata con Linhof Technika 70 e ottica LinhofTechnikon 100/2,8.

Letture rilevate con esposimetro spot 1°

*1=	1/15 di secondo f 45,5
*2=	f 90,5
*3=	f 32
*4=	f 45,5
*5=	f 11,7
*6=	f 16,3
*7=	f 64,5
*8=	f 64

Filtro polarizzatore con fattore 1,5 X

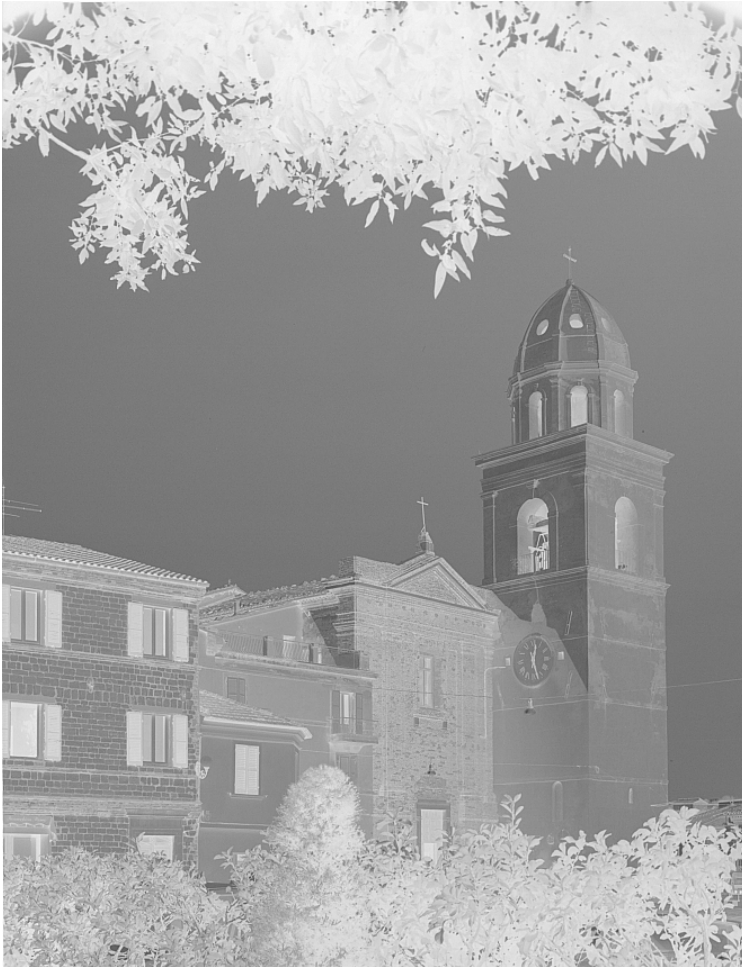
Esposizione data 1/8 f 32

La esposizione è stata calcolata per il punto *1 e piazzata in Zona VI in modo che il punto *2 cadesse in Zona VIII (+2 stop), cioè nel massimo punto ancora accettabile come bianco con dettagli. Il calcolo

della corretta esposizione ha seguito questo ragionamento: la esposizione rilevata in *1 è 1/15 f 45,5 a cui viene applicato il valore filtro di 1,5X ad ottenere 1/15 f 32. Tolto un ulteriore stop per il piazzamento in Zona VI si ottiene 1/8 f 32.

In questo secondo passaggio si è intervenuto allungando il tempo di scatto per non aprire troppo il diaframma ed avere una adeguata profondità di campo. Visto che il soggetto principale è posizionato essenzialmente sullo stesso piano verticale parallelo all'asse pellicola, non si sarebbe ottenuto nessun effetto migliorativo (tutt'altro) con il basculaggio dell'ottica.

Negativo 6x7



Pellicola Tmax 400 (formato 6x7) esposta per 200 ISO.

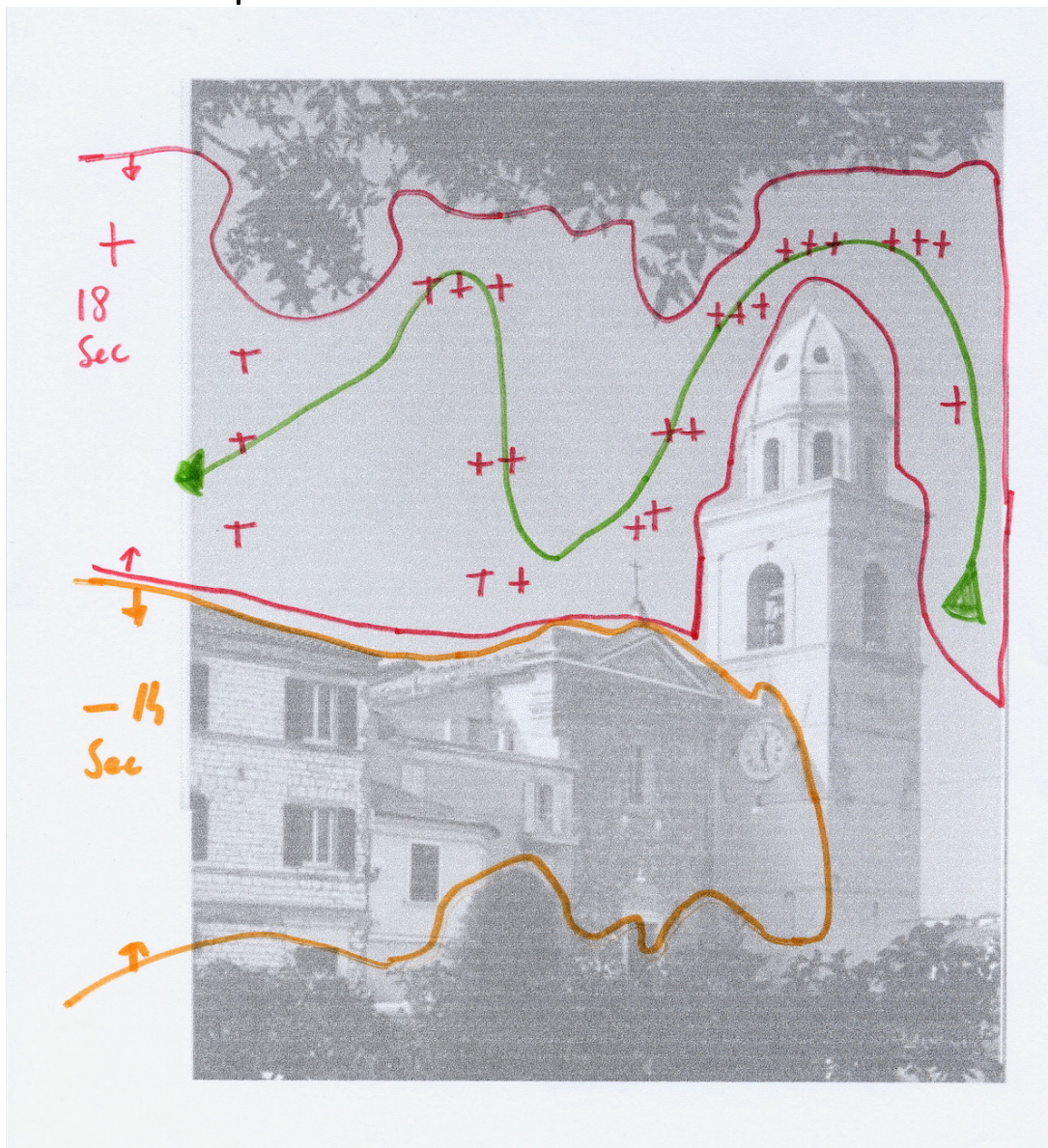
Il negativo è stato sviluppato in tank con D76 di mia preparazione per un tempo di 8 minuti a 20 gradi. Agitazione 5 secondi ogni 30.

Dopo aver fatto cadere le alte luci in Zona VIII è stata una decisione ardua quella di adottare come sviluppo il D76 non diluito. A rigor di logica, per non correre il rischio di avere delle alte luci senza dettaglio sarebbe stato meglio utilizzare uno sviluppo con maggiori capacità di compensazione, oppure adottare la strada della diluizione (1+1 o 1+3). Il timore di appiattire troppo i toni medi mi ha fatto rischiare, ma è andata bene. Ho ottenuto uno splendido negativo con una separazione tonale dei toni medi eccellente, quasi da manuale.

Stampa di lavoro



Interventi in stampa



Come si può vedere dalla stampa finita il lavoro di correzione è stato risolutivo per ottenere una buona immagine, pur essendo stato di facile esecuzione. Il tempo base di stampa è stato di 32 sec. a f 11. Si è mascherata la parte in basso per 14 secondi per schiarire le parti in ombra. Poiché il cielo risultava essere leggermente troppo chiaro, e in alcuni punti di una tonalità non uniforme, con una maschera forata ho dato una bruciatura supplementare muovendo la maschera lungo il percorso indicato dalla freccia verde. Dove ci sono più crocette rosse mi sono “soffermato” per un tempo maggiore e viceversa. Si abbia presente che tutto il percorso di bruciatura ha richiesto 18 secondi. La stampa è stata sviluppata in D72 di mia preparazione diluito 1+2 per il tempo di 4 minuti.

Stampa finita



Revisione 2026

www.grandeformatoabruzzo.it